

I 50 ANNI DI ATTIVITÀ. LA NUOVA SEDE NELLA DIMORA PRIVATA DEL FONDATORE DELLA FIAT

La Fondazione Agnelli guarda al futuro

Elkann: «Spazio destinato a evolvere e aggregare nuovi progetti»

di **Filomena Greco**

Una piattaforma dedicata all'innovazione e con numerose anime. Si presenta così la nuova sede della Fondazione Agnelli di Torino, nata cinquant'anni fa su iniziativa di Gianni Agnelli e ora tornata in quella che fu la dimora privata del fondatore della Fiat, il senatore Giovanni Agnelli. Un progetto, descrive John Elkann, presidente di Exor e Fca e vicepresidente della Fondazione, «che incarna una visione votata all'ottimismo sul futuro e che si ispira a un principio forte, mai avere paura del nuovo». Nasce così, dal progetto dell'architetto Carlo Ratti, uno spazio dove l'antica villa torna a riunirsi alla palazzina degli uffici realizzata negli anni Cinquanta, inaugurato alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dal ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli e di Michael Bloomberg, ex sindaco di New York.

Una piattaforma multipla, dunque: accanto alla Fondazione Agnelli ci sarà la sede centrale di Talent Garden, la piattaforma dedicata all'innovazione e al lavoro condiviso nata nel 2013 e oggi tra i player europei; negli spazi di via Giacosa sarà ospitato anche un laboratorio realizzato con i robot di Comau e la collaborazione di Google per l'apprendimento di diverse materie, aperto alle scuole, il Politecnico avrà il suo Centro studi per l'editoria, l'Istituto italiano di tecnologia e il Cern di Ginevra saranno partner. «Si tratta di un inizio - sottolinea Elkann - questo spazio evolverà e continuerà ad aggregare nuovi progetti, sempre senza aver paura del nuovo». La nuova sede della Fondazione



A Torino. Un momento della cerimonia per i 50 anni della Fondazione Agnelli: da destra, l'architetto Carlo Ratti; il presidente di Fca, John Elkann; il direttore della Fondazione, Andrea Gavosto; Davide Dattoli, fondatore di Tag

Agnelli è dei primi esempi di architettura digitale e "responsiva", grazie alle tecnologie e ai sensori Iot (Internet of things) - sistema implementato da Siemens - in grado, attraverso una app, di adattare le condizioni climatiche e di luce alle esigenze del singolo e di accompagnarlo, con la logica della "bolla termica", in tutti i suoi spostamenti. L'intero intervento, realizzato in modo rapido ed efficiente, con costi sotto la media delle ristrutturazioni, come ha sottolineato Elkann, ha fatto capo a un investimento da 6 milioni di euro. «La cosa più affascinante - aggiunge - è stato il fatto di poter lavorare a quattro mani per trovare nuove soluzioni e fare cose che prima non esistevano». Uno spazio do-

ve realtà completamente diverse restano in dialogo: cemento e natura, robot e arte - all'ingresso una installazione dell'artista Olafur Eliasson -, start up e grandi imprese, bambini e adulti.

Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli ribadisce la centralità dell'impegno a favore del mondo della scuola e anticipa progetti in cantiere per i prossimi mesi. A cominciare dall'implementazione di Eduscopio.it. «Si tratta del nostro prodotto di punta - spiega - utile alle famiglie per la scelta della scuola superiore. Siamo arrivati a 800 mila utenti e oltre 3 milioni di pagine visitate, ora l'obiettivo è coprire anche gli istituti professionali». L'attività di studio e

di ricerca resta centrale nella mission della Fondazione, accanto a progetti "sul campo". «Con Invalsi abbiamo osservato insegnanti di matematica e di italiano all'opera, per capire come funziona in Italia la didattica - sintetizza Gavosto - i primi risultati non sono entusiasmanti, c'è la netta prevalenza della modalità di lezione frontale». E poi l'impegno a favore di "Torino fa scuola", un progetto focalizzato sugli spazi dell'apprendimento. «Ristruttureremo una scuola pubblica della città insieme alla Compagnia di San Paolo. Abbiamo lavorato per un anno con le comunità scolastiche - racconta Gavosto - per capire le loro esigenze, a luglio si concluderà il concorso di idee che abbiamo bandito per la progettazione e si passerà ai lavori». La Fondazione, dunque, accanto agli spazi di Talent Garden. «Un distretto industriale sul tema digitale, un luogo dove mettere i migliori» lo descrive così Davide Dattoli, ad e fondatore.

Il progetto dell'architetto Ratti ha disegnato uno spazio di lavoro aperto, destinato a diventare network, 24 ore su 24 e per sette giorni su sette. Uno spazio aperto alla città, grazie alla caffetteria, che recupera luce dall'alto per la scala storica dell'edificio e che riallaccia il legame con il giardino, spazio integrato di lavoro. «La tecnologia libera dai vincoli - spiega Ratti - e in questo edificio realizziamo una sperimentazione unica al mondo, con un sistema di sensori e una piattaforma che permette per gli ospiti dell'edificio di controllare tutto via app». Già 250 le persone che lo vivono, a regime diventeranno 350.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

